

Delfina Tromboni

vive e lavora a Ferrara, dove opera come ricercatrice presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza. Autrice di numerosi saggi e volumi di storia locale e di storia delle donne, è membro ordinario della Società Italiana delle Storiche e si occupa di ricerca e di documentazione di genere. In questo ambito, nel 2002 ha curato la *Guida agli archivi dell'Unione Donne Italiane* (con Marisa Ombra, edizioni del Ministero per i Beni e le attività culturali, Quaderni della rassegna degli archivi di stato, 100) e *Volevamo cambiare il mondo. Memorie e storie delle donne dell'UDI in Emilia Romagna* (con Caterina Liotti et al., Carocci editore). Nel maggio 2005 è uscito, per i tipi della Società Editrice Il Mulino, *“A noi la libertà non fa paura...” La Lega Provinciale delle Cooperative e Mutue di Ferrara dalle origini alla ricostruzione (1903-1945)*.

ISBN 978-88-87527-22-3  
Euro 10,00

## PER AMORE, E SOLO PER AMORE DIARIO DI UNA MAGLIAIA DEL SOCCORSO ROSSO

1937-1938



TROMBONI

PER AMORE, E SOLO PER AMORE

CDM • 3

DELFINA TROMBONI



## PER AMORE, E SOLO PER AMORE

Quando “Delèina”, Adele Maria Raffaella Mazzetti, riceve la notizia dell’arresto del fidanzato, l’antifascista Bruno Tubertini, ha appena compiuto 25 anni e si sta rimettendo da una dolorosa malattia. È una ragazza dai tratti decisi, bocca carnosa e naso importante, i capelli leggermente arricciati, forse naturali, forse al “ferro”. La fotografia che in questura le scatteranno al momento del suo arresto, tre mesi appena dopo Bruno, ce la restituisce con una espressione leggermente corruciata ma fiera, l’ombra di un sorriso amaro ad inarcarle leggerissimamente le labbra, una maglietta a righe a collo sciallato, l’aspetto curato di chi sta andando incontro ad un momento importante. Il 1° dicembre 1937, ben lontana dal pensare ad un destino per un breve tratto simile a quello del fidanzato, aveva iniziato un diario, forse per consolarsi, forse per annotare ogni suo spostamento, nel caso la polizia, come era prevedibile, fosse arrivata fino a lei. È proprio il diario, insieme a qualche libro “proibito” dalla censura politica fascista, a determinare il suo deferimento al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, che non potrà però procedere nei suoi confronti per mancanza di prove, non riuscendo i funzionari incaricati a dimostrare che le espressioni fortemente sottolineate in blu dagli addetti della questura testimoniassero qualcosa di più del suo legame amoroso con Bruno. Come se avesse agito per amore, e solo per amore, Adele sarà dunque rimessa in libertà nel giro di qualche tempo, ed il suo diario sigillato in una busta che, conservata agli atti del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, è giunta intonsa fino a noi.